

La Juve fa il «bunker» Il Milan fa... cilecca Gigi Riva fa i goal



La Juve per la prima volta ha rinunciato quasi completamente al suo gioco spettacolare per fare solo un inintermittente e bunker a San Siro. Così il blocco dell'Inter ha rafforzato il suo primato in classifica (ma ha anche ucciso una partita che si sperava bella ed emozionante). Nella foto: il portiere dell'Inter Bordon che si oppone al colpo di testa di un giocatore del «bunker»: 4 Juventus in campo a Bordinsegna



Anche il Milan a Torino ha badato soprattutto a non perdere. Le sue coperture complete ha avuto anche qualche ottima occasione per andare in vantaggio (ed avvicinarsi così alla Juventus) ma il suo attacco ha fatto cilecca: segnaliamo Prati che vediamo nella foto sbagliare un goal quasi fatto



Mentre Juve, Inter, Milan e Torino segnavano il passo, Fiorentina e Cagliari vincendo a Mantova e Varese si facevano ancora più sotto alle prime. Bravi i viola e ottimi anche i sardi che sfiancano conducendo un bell'insediamento grazie a Riva che è piombato in vetta alla classifica del campionato affiancato da Betegga e Bigon a quota 6

Dopo aver pareggiato a S. Siro i bianconeri sono attesi da un nuovo difficile test

...e domenica Cagliari-Juve!

L'Inter si gioca venerdì a Vicenza le residue speranze di tornare tra le prime. Il generoso ed entusiasmante inseguimento di Fiorentina e Cagliari (12 punti nelle ultime otto partite) - Il Bologna (senza Edmondo Fabbri) torna a vincere

Il bilancio degli incidenti

San Siro: 3 arrestati 30 feriti, 16 fermati



Il portiere dell'Inter Bordon lacrima per effetto del gas lanciato all'esterno dello stadio e portati dal vento fino sul campo

MILANO. 3 Sono leggermente migliorate le condizioni di Gregorio Ricciarini di 16 anni, di Milano, e del muratore Michele Infante di 33, di Arcadia (Foggia) ma abitanti a Cassano Maderno, rimasti feriti nel corso degli incidenti avvenuti all'esterno dello stadio di San Siro quando stava per cominciare la partita Inter-Juventus. Entrambi sono ancora ricoverati nell'ospedale milanese San Carlo: Michele Infante, che ha subito la frattura di una tibia, è stato sbandato su un letto in una quarantina di giorni mentre per Gregorio Ricciarini, che ha avuto una duplice frattura di un avambraccio, la prognosi è di 30 giorni. Numerose altre persone, un decimo di carabinieri e agenti di polizia, sono stati medicati e subito dopo dimessi: le loro condizioni non destano alcuna preoccupazione. Tutti infatti, secondo quanto è stato reso noto, hanno subito contusioni alidate suscettibili in sette-die giorni. La polizia invierà quanto prima un dettagliato rapporto sulle cause dei fatti, precisando che gli incidenti sono stati causati da un'esplosione di gas, probabilmente di natura industriale, che ha avuto un duplice effetto: quello di paralizzare la partita Inter-Juventus. Tutti saranno denunciati, secondo quanto si è appreso, per «reato di lesioni» mentre Luigi di Prada di 23 anni, Vincenzo Scherona di 34 e Fausto Carbonelli di 26 — il primo concesso e gli altri milanesi — arrestati nel corso degli incidenti sono ancora in carcere milanese di San Vittore perché accusati di aver lanciato gas a pubblico ufficiale. Il bilancio quindi è stato di 30 feriti, tre arrestati e 16 fermati.

Si, è proprio vero che le feste non si addicono al calcio: ed è giusto che il campionato si fermi a Capodanno e Natale, come hanno richiesto i calciatori tramite il loro sindacato. Non solo perché i calciatori sono uomini come tutti gli altri (e non robot come vorrebbero per società), e hanno diritto quindi a riposare durante le feste e a stare con le famiglie: ma anche perché se si vuole giocare a dispetto di tutti, si va incontro a spettacoli notosi, deprimenti, si «rubano» praticamente i soldi agli spettatori paganti (si pensi ai 197 milioni di San Siro) e si va incontro a un «bis» di Natale: cioè pochi goal (13) poche emozioni, nessuna novità in classifica per lo meno per quanto riguarda le primissime posizioni. Infatti le due super partite della giornata, vale a dire Inter-Juve e Torino-Milan si sono chiuse ambedue a reti inviolate, con ovvio vantaggio per le due primissime classificate (Inter e Juventus) che hanno migliorato la loro posizione in media inglese. E con ovvio svantaggio per Inter che ha cozzato in pieno contro la difesa juventina super rinforzata per l'occasione e trasformata in vero e proprio bunker: neanche lo spostamento in avanti di Mazzola ha dato infatti maggiore incisività all'attacco nero azzurro che continua ad accusare l'assenza di Jair (e le conseguenze delle perduranti polemiche tra Corso e Mazzola).

Ora l'Inter è attesa alla prova del nove sul campo dell'Epifania; fallisse anche lì, le sue azioni nella borsa scudetto scenderebbero paurosamente, in misura diametralmente inversa che non conosce né Natale né Capodanno: e grazie appunto ai goal di Riva (e di De Marchi) il Cagliari è bruciato a Varese un'altra tappa della sua marcia di avvicinamento alle «grandi». Si tratta di un vero e proprio punto di non ritorno: se il Cagliari non riuscirà a battere domenica l'atteso big match con la Juventus, al San'Elia si vedrà infatti se i sardi possono ancora lottare per i primi posti ed il tempo stesso si avrà un nuovo probante collaudo della difesa bianconera.

Come il Cagliari anche la Fiorentina marcia e gonfia vele (12 punti nelle ultime 8 giornate; esattamente come il Cagliari) sulla scia delle grandi: anzi i viola hanno un punto in più dei sardi e trovano attualmente al terzo posto. Un piazzamento inaspettato, in base a quanto aveva fatto la Fiorentina nella scorsa stagione (in cui si piazzò al quarto posto). Insomma torremmo sbagliarci a valutare la posizione della Roma oltre che poco meritata e senz'altro contingente e poco duratura.

Pure la Roma ha vinto, raggiungendo l'otto e Cagliari a quota 15: ma ha vinto con tanta fortuna e così poco merito, come già altre volte in precedenza, che non c'è da entusiasmarsi per la squadra giallorossa. E' vero che se vince di fortuna quando è incompleta e fuori forma potrebbe stupire una volta che sarà al completo e in forma; ma per la nota regola della giustizia compensativa invece c'è il pericolo che il calcio si mantenga al livello di oggi, con un numero di vincitori ed una più approfondita diffusione in tutto il territorio nazionale.

Concludiamo come al solito con una occhiata alla coda della classifica, ove fermo come sempre il Varese, falliranno il Lazio e il Foggia, mentre il Catanzaro al penultimo posto a quota 6, si è registrato per il resto qualche novità: così il Mantova battuto dal Verona (che ha impattato con il Napoli), dal Vicenza (che ha pareggiato con il Lazio) e il Bologna, (tutti a quota 8).

Si stabilizzerà sul miliardo? Montepremi record al «Toto»: 994 milioni! Nel 1971 sono stati vinti al «Toto» 31 miliardi 350 milioni, con un aumento di oltre 4 miliardi e mezzo rispetto al '70, anno in cui le cifre vincenti ammontarono a 26 miliardi 735 milioni. In particolare, nel 1971, le giocate sono state così distribuite: 100 milioni di giocate a 100 lire, pari al 34,72 per cento del totale delle giocate; 340 milioni di giocate a 200 lire, pari al 37,86 per cento; e 250 milioni di giocate a 500 lire, pari al 27,42 per cento. Questi dati sono stati esposti dal direttore dei servizi Totocalcio del COI, come ha detto Rabaglietti nel commento dell'andamento delle giocate nel corso del 1971. «Ha rilevato il comm. Rabaglietti — che nel corso dell'anno, nonostante l'aumento della giocate singola avvenuta nel gennaio, portata da 75 a 100 lire, è stato raggiunto lo obiettivo che si intendeva raggiungere, cioè cercare di far diminuire i sistemi molto grandi al fine di aumentare il numero di giocatori». Questo obiettivo è stato raggiunto Rabaglietti è stato anche possibile perché il «plateau» del monte-premi è aumentato, ed ormai pensiamo che resterà fisso sul miliardo per tutta la stagione. Anche se non possiamo fare delle previsioni, perché il gioco del calcio è in grado di «crescere», se non vi sarà una squadra che si staccherà presto in classifica, se il tempo si manterrà al livello di oggi, con un numero di vincitori ed una più approfondita diffusione in tutto il territorio nazionale.

rossonerà è riuscita comunque a conquistarsi qualche occasione che però è stata sciupata banalmente soprattutto da quel Florio Prati che un tempo era noto proprio per il suo opportunismo e la sua scelta di tempo. Con Prati in campo non è ovvio che le chances di vittoria siano destinate a diminuire se la situazione non muta. Fermi Bordinsegna, Bettega, Prati, Anastasi, Bigon, ovvero tutti i migliori cannonieri, continua invece a segnare Riva che non conosce né Natale né Capodanno: e grazie appunto ai goal di Riva (e di De Marchi) il Cagliari è bruciato a Varese un'altra tappa della sua marcia di avvicinamento alle «grandi». Si tratta di un vero e proprio punto di non ritorno: se il Cagliari non riuscirà a battere domenica l'atteso big match con la Juventus, al San'Elia si vedrà infatti se i sardi possono ancora lottare per i primi posti ed il tempo stesso si avrà un nuovo probante collaudo della difesa bianconera.

Come il Cagliari anche la Fiorentina marcia e gonfia vele (12 punti nelle ultime 8 giornate; esattamente come il Cagliari) sulla scia delle grandi: anzi i viola hanno un punto in più dei sardi e trovano attualmente al terzo posto. Un piazzamento inaspettato, in base a quanto aveva fatto la Fiorentina nella scorsa stagione (in cui si piazzò al quarto posto). Insomma torremmo sbagliarci a valutare la posizione della Roma oltre che poco meritata e senz'altro contingente e poco duratura.

Pure la Roma ha vinto, raggiungendo l'otto e Cagliari a quota 15: ma ha vinto con tanta fortuna e così poco merito, come già altre volte in precedenza, che non c'è da entusiasmarsi per la squadra giallorossa. E' vero che se vince di fortuna quando è incompleta e fuori forma potrebbe stupire una volta che sarà al completo e in forma; ma per la nota regola della giustizia compensativa invece c'è il pericolo che il calcio si mantenga al livello di oggi, con un numero di vincitori ed una più approfondita diffusione in tutto il territorio nazionale.

Concludiamo come al solito con una occhiata alla coda della classifica, ove fermo come sempre il Varese, falliranno il Lazio e il Foggia, mentre il Catanzaro al penultimo posto a quota 6, si è registrato per il resto qualche novità: così il Mantova battuto dal Verona (che ha impattato con il Napoli), dal Vicenza (che ha pareggiato con il Lazio) e il Bologna, (tutti a quota 8).

Ispirandosi agli stessi criteri di cautela, la Ternana e la Lazio si sono accontentate del pareggio esterno e hanno portato a casa quel punto che lascia pressoché immutata la situazione in testa alla classifica, giacché anche il Taranto ha pareggiato (in casa del Poggia). L'unico elemento nuovo è costituito dal reinserimento del Palermo al terzo posto a fianco del Taranto. Dunque, Ternana a 22 punti, Lazio a 20, Palermo e Taranto a 19. Maestrelli aveva annunciato che avrebbe impostato la partita su un metro di prudenza e lo ha fatto. Ancora una volta, ne siamo certi, qualcuno storcerà la bocca per questo nuovo pareggio della Lazio. Ma noi continuiamo ad ammonire che in serie B un punto fuori casa (e sovente anche in casa) vuole dire molto. E allora noi diciamo che l'equilibrio ritrovato è un equilibrio tecnico dovuto all'inserimento di Mochino, ma soprattutto al gran lavoro che svolge il Lazio, il quale, a sua volta, ha ritrovato la convinzione che aveva un po' smarrito all'inizio, e grazie anche all'inserimento di Facchia che sta dimostrando di essere una spalla ideale per Chinaglia, e grazie ancora — e perché noi — al contributo di Abbondanza i giocatori della Lazio debbono acquistare la convinzione delle proprie possibilità.

Perché ci pare che nella Lazio esistano due componenti: il primo, che è forse non sono del tutto consapevoli delle possibilità di gioco che la squadra può esprimere (e che i tenaci e specialisti della difesa probabilmente sono dovuti proprio a questo) e ce ne sono altri che invece stanno giocando con un certo senso di distacco, con una aria di sufficienza che non è tollerabile in una squadra che ha come programma un inserimento in serie A. Tanto per non fare nomi diciamo a Massa: attenzione. Più grinta, più convinzione, più risolutezza. In una squadra — e specialmente nella Lazio attuale — tutti sono necessari, nessuno è indispensabile.

Il pareggio della Ternana ad Arezzo, pare più, per la meno, ripropone quello

Ardizzone nei 3000 secondo a S. Paolo

SAN PAOLO, 2. L'italiano Giuseppe Ardizzone si è piazzato al secondo posto nei 3000 metri nel corso di una riunione di atletica svoltasi a San Paolo. La gara è stata vinta dal campione europeo del 5000 e 10.000 metri, il finlandese Juha Vaatanen in 8'19". Il tempo di Ardizzone, che ha preceduto il francese Borowski (8'27"00), il messicano Miranda (8'31"40) e il belga Lismont (8'31"44), è stato di 8'22". Nelle altre gare in programma, il colombiano Victor Mora si è affermato nei 10.000 metri con 30'56", il cileno Edmondo Bravo nei 5000 con 14'47" e il belga Puttemans 1.500 con 35'37".

Secondo il parere dei tecnici Nella Coppa Europa favorite Germania e URSS

MOSCA, 3. L'Italia, detentrica del titolo europeo di calcio, non sembra avere molte possibilità di ripetere l'exploit di quattro anni fa e confermarci migliore squadra del continente. Questo almeno il parere di alcuni degli allenatori delle otto squadre qualificate per i quarti di finale dell'attuale edizione del campionato europeo, intervistati dal massimo quotidiano sportivo dell'URSS, «Sovietki Sport». Dei sette allenatori interrogati (il tecnico sovietico, infatti, non è stato intervistato), tre (l'inglese Alf Ramsey, l'ungarese Rudolf Illovsy e il tedesco occidentale Helmut Schoen) non hanno voluto fare pronostici sulla possibile vincitrice del titolo 1972, gli altri quattro, invece, hanno indicato nella Germania occidentale una possibile finalista della coppa europea. In definitiva, per quattro allenatori che hanno fornito un pronostico, alla Germania sono andati quattro voti, all'URSS e all'Inghilterra tre, a Jugoslavia e Italia due ciascuno.

Ternana, Lazio e Taranto: cautela più che giustificata Ferne le tre «big» della B Si riporta sotto il Palermo

Il discorso da fare sulla squadra romana piuttosto è un altro. Abbiamo ascoltato qualche «mormorazione», chiamiamola così. E allora noi diciamo che l'equilibrio ritrovato è un equilibrio tecnico dovuto all'inserimento di Mochino, ma soprattutto al gran lavoro che svolge il Lazio, il quale, a sua volta, ha ritrovato la convinzione che aveva un po' smarrito all'inizio, e grazie anche all'inserimento di Facchia che sta dimostrando di essere una spalla ideale per Chinaglia, e grazie ancora — e perché noi — al contributo di Abbondanza i giocatori della Lazio debbono acquistare la convinzione delle proprie possibilità. Perché ci pare che nella Lazio esistano due componenti: il primo, che è forse non sono del tutto consapevoli delle possibilità di gioco che la squadra può esprimere (e che i tenaci e specialisti della difesa probabilmente sono dovuti proprio a questo) e ce ne sono altri che invece stanno giocando con un certo senso di distacco, con una aria di sufficienza che non è tollerabile in una squadra che ha come programma un inserimento in serie A. Tanto per non fare nomi diciamo a Massa: attenzione. Più grinta, più convinzione, più risolutezza. In una squadra — e specialmente nella Lazio attuale — tutti sono necessari, nessuno è indispensabile.

Remo Musumeci

merita il suo posto in una gerarchia che, a nostro avviso, è ingiusta poiché «pensata» e «studiata» con cifre «ambiziose» da valutazioni per lo sport, ha trovato un figlio d'arte cui affidare il mestiere. Adriano ha avuto due «magic moments»; a Milano nel «Bonfiglio» ove sconfisse quel Jiri Hrebec boemo figlio d'arte del dio Drobny, e fratello adottivo di Jan Kodex, numero 1 d'Europa; e ad Ancona ove — ah, quell'altro degli arbitri venuti a inquinare una vittoria che sarebbe comunque venuta — «espressivo» forse il «meglio di sé» e il «meglio» di Nicola Pietrangeli. Ezio Di Matteo merita di essere il fante di picche nel poker: ed Adriano è quello di denaro e Pietrangeli quello di cuori (il cuore — Nicola lo sa bene invecchiando solo quando ha perso tutto e la solitudine porta una malattia che consuma). Ezio

Sport flash

Agostini e la Gould sportivi del 1971 Il motociclista Giacomo Agostini e la quindicenne nuotatrice australiana Shane Gould sono stati proclamati campioni del 1971 rispettivamente in Italia e nel mondo nel tradizionale referendum indetto dal settimanale napoletano «Sport Sud». Agostini, dieci volte campione del mondo, ha preceduto nell'ordine lo sciatore Gustavo Thoenen e Franco Arze. La Gould, detentrica di tutti i primati mondiali dello stile libero, si è imposta dinanzi ad Edd Merckx. Basket: il Real Madrid a Milano La squadra di pallacanestro del Real Madrid è arrivata ieri a Milano (venerdì 22) in vista dell'incontro di giovedì prossimo a Varese con i campioni italiani ed europei dell'ignis validi quale andata dei quarti di finale della Coppa dei campioni. Sci: la Francia vince a Oberstaufen La francese Françoise Macchi ha vinto lo slalom gigante femminile di Oberstaufen, consolidando il suo primato nella classifica della Coppa del mondo di sci. La francese, che ha 23 anni, ha percorso i 1.200 metri con 60 porte nel tempo di 1'32"77 precedendo di 7 decimi di secondo l'austriaca Proell. Terza si è qualificata l'americana Marilyn Cochran in 1'49"55. Calcio girl: la Roma perde a Bangkok La squadra di calcio femminile della Roma è stata battuta (0-1) in una compagna maschile di alunni delle scuole thailandesi in un incontro di beneficenza svoltosi a Bangkok. L'ex regina mosse a segno dalle italiane porta la firma di Antonella Carpi.

In Italia Panatta e Barazzutti gli eredi più promettenti di Pietrangeli

Rosewall a 38 anni il miglior tennista del '71

Dalla nostra redazione MILANO. 3 Stan Smith, John Newcombe, Ken Rosewall, Rod Laver e il poker d'assi della stagione tennistica 1971. L'americano è stato, a nostro avviso, il migliore di tutti. Per il suo secondo posto a Wimbledon, ove fu battuto da quel Newcombe che parrebbe avviato a sostituire come numero 1 di sempre il grande e big Bill Tilden, se le stagioni agonistiche, odierne non fossero così middiali, così ricche cioè di competizioni da rendere impossibile una continuità di rendimento nell'arco dei 12 mesi. E per la vittoria a Forest Hill nei campionati internazionali USA, nonché per le splendide prove in Coppa Davis. Ken Rosewall ha cavato dal suo repertorio forse impareggiabile il meglio dell'arte tennistica in genere si richiede ad atle-

mezzo numero 1 azzurro, di Nicola Pietrangeli, numero 1 quasi da sempre prima che Adriano — due anni fa a Bologna — gli togliesse lo scettro di Ezio Di Matteo, numero 3, e di Corrado Barazzutti, numero 1 delle speranze. Vediamoli, questi italiani. Ognuno di essi solista di un sistema che esige muscoli e cervello e perfino la nostalgia di essere diversi da quel che si vorrebbe essere. Ma non solo il tennis. Però, solisti con «juicio», per servirsi dell'«adelaide» Pedro manzoniano: Nicola Pietrangeli, infatti, sangue italo-tunisino e sregolatezza, il Kean del court tennistico, non è stato soltanto il padre di sé stesso; è stato il profeta del Panatta orfano di federazione, o meglio figliastro di un Sirola, in tutt'altre faccende affaccendato che quelle atletiche. Raccolse il nome di Adriano Panatta, da due anni

ta ha davvero trovato un padre. E Nicola, uomo appena appena nella maturità per la vita ma già anzianotto per lo sport, ha trovato un figlio d'arte cui affidare il mestiere. Adriano ha avuto due «magic moments»; a Milano nel «Bonfiglio» ove sconfisse quel Jiri Hrebec boemo figlio d'arte del dio Drobny, e fratello adottivo di Jan Kodex, numero 1 d'Europa; e ad Ancona ove — ah, quell'altro degli arbitri venuti a inquinare una vittoria che sarebbe comunque venuta — «espressivo» forse il «meglio di sé» e il «meglio» di Nicola Pietrangeli. Ezio Di Matteo merita di essere il fante di picche nel poker: ed Adriano è quello di denaro e Pietrangeli quello di cuori (il cuore — Nicola lo sa bene invecchiando solo quando ha perso tutto e la solitudine porta una malattia che consuma). Ezio